

MEDICINA PENITENZIARIA

Carcere di Sollicciano : un eco-mostro.

Finalmente sui mezzi di comunicazione è pervenuta una dettagliata denuncia delle condizioni in cui sono costrette a vivere le detenute del carcere di Sollicciano.

Ha destato molto scalpore nell'opinione pubblica .

Notevole l'indignazione.

In base all'art.8 della Legge Regionale(TOSCANA) N°16 del 25 Febbraio 2000 il competente Ufficio di Medicina Preventiva dell'Azienda USL deve eseguire una visita di controllo delle condizioni igienico-sanitarie dell'istituto penitenziario due volte l'anno.

Deve essere redatta una dettagliata relazione tecnica della visita espletata e sugli eventuali provvedimenti da adottare.

Il Direttore Generale dell'Azienda USL è tenuto ad informare la Direzione dell'Istituto, il Giudice di Sorveglianza nonché il Presidente della Giunta Regionale , il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e il Sindaco del Comune dove l'Istituto ha sede.

Il Presidente della Giunta Regionale informa i Ministeri della Sanità e della Giustizia.

Questo è l'iter previsto.

In merito al dossier dell'Azienda ASL di Firenze :

Sollicciano invivibile;

Sollicciano eco-mostro;

“si rilevano gravi carenze igienico-sanitarie, evidenti tracce di infiltrazioni d’acqua, le muffe, le porte che non chiudono, i rifiuti, l’umidità invadente, i piccioni, presenza di topi nella sezione femminile, carenze igienicomanutentive nei locali docce.

Una parte consistente della relazione è dedicata alla presenza dei topi, con la segnalazione di escrementi in varie zone come controsoffitti, pianerottoli, corridoi, rampe di scale, la chiesa e le celle.

Emerge che le gravi carenze strutturali che da anni vengono da noi denunciate non solo perdurano, ma si sono talmente aggravate concorrendo a facilitare l’instaurarsi di una grave infestazione”.

Le denunce non servono a nulla se non riescono a smuovere le istituzioni preposte con la previsione e l’attuazione di interventi radicali.

Eppure è veramente lunga la catena delle istituzioni informate sui fatti.

Tutti hanno sorvolato e anche con una certa dose di disinvoltura!

Cosa fare di fronte a questo immobilismo disarmante?

Intanto l’Azienda USL di FIRENZE, senza chiedere il permesso a nessuno, deve programmare e realizzare un efficace progetto di derattizzazione e renderlo immediatamente esecutivo. Tocca a lei questa precisa incombenza e non può delegarla ad altri.

Di fronte alle ripetute inadempienze (ormai croniche) dell’Amministrazione Penitenziaria, di fronte alla dichiarata grave infestazione della sezione femminile non resta che apporre i sigilli alla sezione stessa da parte dell’Azienda USL di Firenze con l’immediato trasferimento delle detenute ad altra sede.

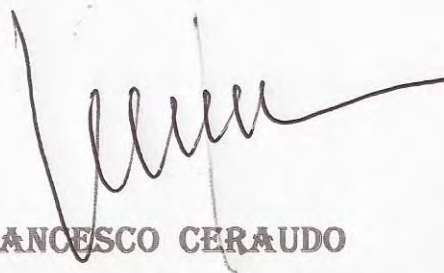
Non ci sono alternative, se non si vuole incorrere in precisi reati penali.

Giova ricordare che un fatto simile è avvenuto all’O.P.G. di Montelupo Fiorentino

dove sono intervenuti i Carabinieri del NAS per apporre i relativi sigilli di chiusura ad un'intera sezione per gravi carenze igienico-sanitarie che erano state ripetutamente denunciate dal Centro Regionale per la Salute in carcere.

Il carcere non può continuare ad essere una zona franca dove si calpestano con estrema disinvoltura i principi della nostra Carta Costituzionale.

Il carcere non deve essere una metastasi del cancro sociale, ma deve far parte integrante dello spazio territoriale rimuovendo la propria separatezza ed extraterritorialità.



FRANCESCO CERAUDO

Già Presidente Associazione Nazionale Medici Penitenziari (AMAPI)

PISA 10/01/2016